

## Conferenza stampa concerto di fine anno

1 gennaio 2016 - [Varie](#).



Presso la Sala di rappresentanza del Palazzo comunale si è tenuta la conferenza di presentazione del concerto gratuito di capodanno che andrà in scena in piazza Grande, valida possibilità di svago per coloro che non avessero ancora un programma particolare per l'ultimo dell'anno.

Presenti all'evento il primo cittadino Gian Carlo Muzzarelli, l'assessore alla cultura Gianpietro Cavazza, Alessandro Padovan, amministratore delegato della World Entertainment Company, Roberto Costa dei "Dallabanda" assieme a Lalo Cibelli e infine Georgia Passuello, speaker di Radio Bruno e conduttrice della serata. Il sindaco ha preso la parola per primo: "Vogliamo tanti modenesi in piazza per augurarci buon anno tutti insieme all'insegna di un 2016 in cui sperare e costruire nuove realtà; ci aspettiamo quindi molte presenze ed entusiasmo". Fa da eco Cavazza: "Lo slogan di questa serata, 'baci e abbracci', è fondamentale, perché viviamo in un'epoca in cui il contatto fisico manca sempre di più, perciò invito caldamente le persone ad uscire dalle loro case a capodanno e venire a festeggiare in nostra compagnia tirandosi fuori da un mondo di giorno in giorno più virtualizzato". È stato poi il turno dell'ad Padovan: "Tutti i preparativi stanno procedendo per il verso giusto, siamo contenti soprattutto di aver coinvolto un gran numero di importanti realtà modenesi locali in modo da garantire un bellissimo spettacolo". Prima di passare la parola ai veri protagonisti della notte, la Passuello si è detta molto contenta di poter condurre una serata che certamente porterà una dose di emozioni elevatissima. La conferenza si è poi conclusa con le parole di Roberto Costa: "Come gruppo abbiamo suonato moltissimi anni con Lucio, quella di esibirci in piazza Grande era un'occasione ghiotta, invito tutti gli appassionati a spegnete cellulari e salvare i momenti di musica insieme nei propri cuori e nonsullo smartphone. La scaletta? Inizieremo con "Futura" che sarà benaugurante, poi "Se io fossi un

angelo”, “Anna e Marco”, “L’ultima luna”, “Balla balla ballerino” e, sotto la mezzanotte, l’anno che verrà. Sono tutti inni di integrazione, canti di pace necessari di questi tempi, aspettatevi anche una grande sorpresa nel corso del concerto”.

**Andrea De Carlo**

## Intervista a Luca Lombroso

13 gennaio 2016 - [Varie](#).



Lombroso a Voci dal Branco: “ La scuola ha avuto un ruolo fondamentale nella mia formazione. Modena ha dei problemi di inquinamento molto seri”

Luca Lombroso, meteorologo di professione, ha rilasciato un’intervista alla redazione di Voci Dal Branco dopo l’evento tenutosi il 17 dicembre 2015

presso il MeMo di Modena per la ricorrenza dei 10 anni dalla fondazione della redazione.

Da giovane è stato incentivato dalla scuola a percorrere questa specializzazione oppure la curiosità si è venuta a formare strada facendo?

«Il mio percorso è nato dall’ ITIS F.Corni alla specializzazione energia nucleare e in quegli anni non pensavo proprio di diventare meteorologo. Sicuramente hanno aiutato i consigli che mi son stati dati alcuni professori, per esempio il docente Davoli che mi spinse a provare il corso di energia nucleare e mi aprì la mente sul mondo attuale dell’informatica. La seconda svolta avvenne quando scelsi, grazie sempre all’aiuto di alcuni miei ex professori, di non lavorare in centrale nucleare ma ad entrare all’università non come studente ma bensì come tecnico all’osservatorio geofisico. Qui ho iniziato a lavorare nella meteorologia e nelle osservazioni del tempo. Ho avuto l’opportunità di seguire convegni e corsi di informazione in Italia e all’estero seguito poi dall’apparizione in televisione nella trasmissione “Che tempo che fa” diretta da Fabio Fazio dal 2003 al 2007»

Nella sua carriera c'è stato qualcuno che ha provato a metterle dei bastoni tra le ruote?

«E' capitato più volte. Ho lottato più forte di quelli che mi volevano buttare fuori strada e son riuscito a superare anche questi ostacoli. Tutto questo sia per controversie nel lavoro svolto ma anche per motivi più vaghi perchè si sa, la vita è fatta di ostacoli».

Lei è specializzato principalmente sul clima dell'Emilia Romagna: in cosa consiste il suo lavoro?

«Io sono meteorologo previsore cioè quello che trasforma i risultati dei modelli in un messaggio comunicativo che può essere utilizzato dalle autorità, dagli utenti professionali per eventuali studi oppure da un'utenza generica interessata a sapere le previsioni per poter fare una gita al mare o una cena all'aperto. E' fondamentale, nel mio caso, la conoscenza del territorio perchè son presenti dei fenomeni unici non riscontrabili in altre zone. Sono anche consulente professionale dell'aeroporto di Bologna per la gestione delle nevicate».

Cosa ci può dire riguardo al clima della Pianura Padana?

«La Pianura Padana è un vero e proprio laboratorio tanto che son stati svolti degli esperimenti a carattere mondiale per testare dei modelli meteorologici nella zona alpina/appenninica grazie proprio alla sua particolarità. Una zona unica a livello planetario per le sue caratteristiche: la grande oreografia Alpina, l'Appennino, il Mediterraneo vicino e non ultima una grande concentrazione antropica».

In questi ultimi anni ci son stati inverni caldi e asciutti fino a Dicembre con nevicate abbondanti in Febbraio/ Marzo ed estati molto piovose. Questo squilibrio è dovuto al surriscaldamento globale oppure a cicli terrestri?

«I cambiamenti climatici si sovrappongono a quelli che sono i cicli terrestri ed incrementano di molto le ondate di caldo. Ci sono buone evidenze che aumentano le precipitazioni intense e per vari motivi, in presenza di cambiamenti climatici, c'è una modifica nel clima tale che aumenta la probabilità di avere fenomeni di caldo e cala solo di poco la possibilità di avere fenomeni di freddo. Addirittura, è raro ma non impossibile, che un'annata sia completamente freddissima o, viceversa, molto calda. Il clima che cambia è un clima in cui aumenta la probabilità di avere caldo, compare la possibilità di avere caldissimo e non sparisce quella di avere freddo calando così

la propensione a fenomeni "normali".»

Modena è una tra le città più inquinate dell' Emilia Romagna, cosa potrebbero fare le autorità e i cittadini stessi per rimediare e limitare questo inquinamento?

«La città ha dei problemi di inquinamento molto seri: in parte dipendono però dall'intero bacino padano e regionale quindi occorrono delle azioni sistemiche. Non basta agire solo a Modena e bisogna che certe azioni vengano effettuate da autorità maggiori. C'è un "piano aria" regionale che è molto ambizioso e contiene tante cose valide ma altre un po discutibili e migliorabili. Dovrebbe essere attuato anche con molta più urgenza. I due fattori maggiori sui quali Modena può e deve intervenire sono la mobilità e il settore residenziale pur non riuscendo a dar dati precisi su questi due fenomeni vista l'aggiunta di emissioni provenienti anche dall'intera pianura. Siccome l'aria non ha un confine fisico, vengono ad accumularsi sia i gas serra che le emissioni urbane proveniente dalle città limitrofi. L'inquinamento industriale non è altissimo, la parte energetica pure perchè non ci sono grandi centrali. Non avendo il vento possiamo investire sui pannelli solari per aiutare se stessi e anche la città in generale. Due sono le azioni principali che il comune dovrebbe attuare: migliorare la mobilità pedonalizzando una vasta area del centro storico incentivando ad utilizzare i mezzi pubblici e la mobilità sostenibile. In secondo luogo ma non in termini di importanza il miglioramento e abbassamento delle emissioni prodotte dal settore residenziale tramite l'isolamento delle strutture abitabili e l'utilizzo di energie rinnovabili. Si potrebbe approfondire il discorso anche nel settore industriale e manifatturiero ma è più difficile visto che si vanno a toccare tematiche economiche abbastanza consistenti».

**Andrea Pellacani**

## Viaggio della Memoria: l'esperienza sul confine orientale di un gruppo di studenti modenesi

13 gennaio 2016 - [Varie](#).



“Memento Mori” ovvero “ricordati che devi morire”: una sola frase scritta sul muro di una cella nel castello di Begunje, in Slovenia, che racchiude un concetto molto tetto e crudele rappresentativo di un periodo storico tra i più bui dell'epoca moderna. Sono tante le immagini e le

vicende rimaste impresse agli studenti di alcune scuole superiori di Modena partecipanti al progetto “Viaggio della Memoria” volto a comprendere la complessità della questione razziale e dello sterminio da parte dei fascisti nel periodo 1941-1945 sommato alla complessa questione degli stati nazionali. Tutto ciò ripercorrendo le tracce degli avvenimenti chiave del Secondo Conflitto mondiale sul confine orientale. Zona geo-storica oggi suddivisa tra Italia, Slovenia e Croazia, è stato definito come “confine mobile” a causa delle numerose vicende politiche e contese nazionali in un periodo che va dalla caduta dell'Impero Austro- Ungarico fino ai governi totalitari e comunisti del 900'.

«Per ragazzi come noi, nell'epoca in cui viviamo, non è facile capire come sono andate realmente le cose e comprendere i pensieri di quelle persone in condizioni così precarie» dice Greta dopo la visita al campo di Gonars dove vennero deportati migliaia di studenti, considerati una tra le classi sociali più basse dell'epoca. E' stato proprio questo confronto tra diverse generazioni di ragazzi il mezzo di sensibilizzazione e di ragionamento utilizzato come introduzione ai successivi percorsi formativi. Attività svolte in un'atmosfera caratterizzata dal fascino dell'Altopiano Carsico misto all'angoscia di



una ferita non ancora del tutto rimarginata; «Una fusione perfetta tra disgusto e remora» racconta Francesco «Fa molto effetto pensare che in luoghi così belli e caratteristici possano essersi svolte tali crudeltà. La nebbia presente durante le visite rendeva il panorama cupo e triste ma allo stesso tempo molto suggestivo».

Sentimenti alterati ulteriormente dalla strage di Parigi avvenuta proprio nei giorni del viaggio e dalla quale il gruppo è stato molto influenzato visto le forti tematiche già prese in considerazione nelle attività mattutine. Evento che ha toccato in prima persona gli studenti rendendoli ancora più partecipi e sensibili alle esperienze dei giorni successivi. Con la visita di Trieste e del museo di Lubjana, quest'ultimo caratterizzato dalla ricostruzione di una trincea della Prima Guerra Mondiale, gli studenti hanno potuto osservare reperti storici e monumenti cittadini risalenti alla prima metà del 900' attraverso la spiegazione di esperti. Le esposizioni hanno risaltato il tema della Memoria trattato in maniera più approfondita durante la "Serata Letteraria" dove i ragazzi hanno partecipato ad una discussione riguardante il libro "Il mio Carso" di Scipio Slataper e degli eventi drammatici di quei giorni. Ed è proprio la memoria del passato il cardine sul quale ruota tutto il viaggio: il ricordo della guerra, delle vittime e degli eccidi ulteriormente analizzato con la visita alla Risiera di San Sabba, uno tra i monumenti più toccanti per i partecipanti. Grazie alle spiegazioni di testimoni e sopravvissuti, i quali non hanno tralasciato i propri ricordi e sentimenti, i ragazzi si sono immersi nella storia tornando all'epoca durante la quale la struttura veniva utilizzata come lager nazista. Il viaggio si è concluso con il tour guidato alla Foiba di Bassovizza: una conformazione di origine carsica profonda circa 500 metri e con diametro di 4 metri che è stata luogo di trucidazione dove numerosi italiani sono caduti per mano di partigiani jugoslavi. Si stima che, oltre ad utensili e macchinari di vario tipo, siano stati gettati un incredibile numero di cadaveri stimabile in oltre 250 metri cubi risalenti appunto al periodo della Seconda Guerra Mondiale. «E' veramente inquietante camminare sopra ad una "tomba" contenente così tante persone e ricordi. Rabbrivisco solo al pensiero che ragazzi come noi siano stati uccisi in un modo così cruento» ci spiega sempre Francesco facendo riferimento anche alle numerosi lapidi presenti nel cimitero del castello di Begunje. Temi molto duri e macabri ma che i ragazzi hanno saputo gestire dimostrando che la conoscenza del passato è un mezzo indispensabile per la creazione di un futuro. Viaggio che ha riscontrato molto interesse tra le fila degli studenti i quali si ritengono assolutamente soddisfatti dall'esperienza citandola come mezzo concreto per lo studio di eventi fondamentali

che molte volte sono poco approfonditi dai libri scolastici; ce lo dice Chiara «Questo viaggio mi ha mostrato una parte di storia che difficilmente si studia a scuola e che conoscevo poco. Toccare con mano i luoghi nei quali son state uccise così tante persone fa molto effetto. Consiglierei il viaggio a tutti i miei amici interessati anche solo in minima parte alla storia contemporanea». La conoscenza e lo studio non sono stati l'unica nota positiva ma, come ci riferisce Giulia «Abbiamo creato un gruppo compatto pur non conoscendoci inizialmente e di conseguenza la convivenza è stata ottima. Le guide e gli insegnati erano tutti molto ben preparati e per questo si è rivelata un'esperienza più che positiva».

**Andrea Pellacani**